

BUON ANNO AI NOSTRI LETTORI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La verifica già verificata

L'ANNO POLITICO del centro-sinistra si chiude nel segno di una verifica che, se fosse portata avanti con lo spirito di concretezza delle verifiche di cassa, non potrebbe che condurre a una dichiarazione di fallimento.

In effetti, ciò che dovrebbe essere verificato a gennaio lo è già fin da ora, abbondantemente. Lombardi, che pure non sembra farsi illusioni sulla volontà politica della DC, sembra però ancora credere che a gennaio le cose possano cambiare. Ma è dal gennaio dell'anno scorso che certe cose avrebbero potuto cambiare; e non sono cambiate.

Caso per caso, impegno per impegno, la verifica del « fatturato » di questo governo, è pensata. Prendiamo qualche esempio. Si dovrebbe verificare, a gennaio, che cosa si vuol fare per le Regioni. Ma non basta il fatto, palese, che la DC ha chiaramente una paura cosmica di questo istituto, anche e soprattutto laddove c'è? Basta pensare alla Val d'Aosta e al « dramma » che l'intera maggioranza fu costretta a vivere perché nella Valle esisteva una « politica regionale ». Basta pensare a ciò che accade in Sicilia, dove l'autonomia siciliana viene usata dalla DC solo per poterne mostrare gli eventuali difetti: che poi, a ben scavare, non sono che le proiezioni di come la DC fa una sua politica « siciliana » (vedi l'autonomia lasciata ai dc di Agrigento, rapinatori e facinorosi).

L'ELENCO del già verificato, per il 1966, è imponente. Si va dalla verifica del modo con cui si annuncia una programmazione solo per insabbiarla e snaturarla, al modo con cui non si fa la riforma dell'urbanistica, sostituita con una legge che considera l'esproprio un dato diabolico e lo esorcizza con una valanga di eccezioni. E che dire del diritto familiare, « riformato » da una legge del tutto al di qua dei problemi non della famiglia in astratto, ma di quella d'oggi, italiana e massacrata da un'etica neo-capitalistica e feudale che esce praticamente indenne dal confronto con i « riformatori »?

Vogliamo poi parlare di una « verifica » di ciò che si è voluto fare per gli italiani che pagano le tasse? Verifichiamo intanto che Agnelli le tasse non le paga: mentre invece, per annuncio dello stesso Preti, il Fisco farà in modo che ai lavoratori le tasse siano direttamente prelevate dalla busta paga. E sul piano sociale? Non vogliamo nemmeno nominare più lo « Statuto dei lavoratori » con il cui testo, a un certo punto, sembrò che Nenni intendesse addirittura rendere socialista la condizione dell'operaio in fabbrica. Non solo di questo testo non si parla più: ma l'animus con cui la DC e la maggioranza affrontano ogni giorno il problema dei diritti dei lavoratori è noto. I diritti dei lavoratori, com'è chiaro, hanno uno stretto rapporto con i doveri dei padroni. Chi li controlla, e con quale animo, questi doveri? Operai bastonati, licenziati, tarassati per motivi d'ordine pubblico e padronale, ne abbiamo avuti a non finire, anche quest'anno. Stentiamo, però, a ricordare un caso, un caso solo, di un padrone richiamato all'obbligo di concepire la sua funzione come « sociale ». E' verificato, invece, che nel 1966 è potuto diventare senatore a vita per meriti « sociali » Vittorio Valletta, l'uomo che ha eretto a dignità di metodo l'oppressione antioperaia più raffinata.

L'elenco potrebbe continuare. E vogliamo solo sottolineare la tragica « verifica » dell'alluvione, che ha messo in piazza le scelte di fondo, primitive e incivili, di un intero sistema con cui la DC si identifica: e la verifica di Agrigento, che ha provato, e prova, come e qualmente — sul piano della verifica della volontà « moralizzatrice » democristiana — non ci sia altro da fare che sperare che chi ha voglia di rubare e abbia una tessera di Rumor in tasca rubi un po' meno: perché non sarà certo la DC a volerglielo impedire.

IN POLITICA estera, si dirà, le cose andranno pur meglio, dato che Moro non è riuscito a inviare a Saigon missioni militari o reparti. Non è stato merito suo, diciamo la verità. Lui ci aveva provato: ma prove di questo tipo appartengono al novero dei tentativi destinati ad abortire in un paese in cui poi, in fondo, otto milioni di comunisti disposti a dire di no, tutti insieme, contano qualcosa; checcché ne pensi Nenni che pur dicendo sempre si non conta niente (e anche questo è stato abbondantemente verificato in questo 1966 che ci lascia). D'altra parte già verificato è che, per il Viet Nam, la DC è animata ancora da una « comprensione » ignobile per i bombardamenti: una « comprensione » che, per esempio, non è condivisa da un numero sempre maggiore di paesi e governi, europei e no. Ed è anche verificato che, a parte le chiacchiere, quando si viene al dunque l'Italia vota per tenere fuori dell'ONU settemila milioni di cinesi. D'altra parte sul piano di una politica europea è provato che non solo il vecchio « europeismo » è morto e sepolto ma che l'europeismo « nuovo », per Moro, passa attraverso Kiesinger e, sempre e soprattutto, attraverso ciò che gli Stati Uniti considerano debba essere l'europeismo: cioè un addentellato della politica economica americana.

E ci pare che basti. Per concludere che se il 1966 ha già verificato molte cose, c'è da augurarsi che l'inizio del 1967 non continui a verificare le cose già scontate e, soprattutto, le cose attorno alle quali mettersi d'accordo per non fare niente.

Da parte nostra, vorremmo solo permetterci di dire a quegli alleati della DC che controllano in questi giorni la loro scontentezza (e ce n'è motivo) che il 1966 ha anche verificato che c'è un modo solo per battere la DC: volerlo fare, e farlo insieme con quelli che lo vogliono. Sia che si tratti di olio da non dare alla Federconsorzi, sia che si tratti di impedire che in Italia vi sia un commissario in più e una giunta democratica in meno. Il 1966, infatti, ha verificato anche, e ancora una volta, che la forza del Partito comunista non è « grande » per modo di dire: è una forza effettiva, che pesa, e che è inutile, per un verso o per l'altro, fingere di ignorare.

Maurizio Ferrara

PER 48 ORE IN OCCASIONE DEL CAPODANNO

Tregua nel Vietnam

U Thant sollecita «altri seri sforzi per la pace»

Gli USA si rifiutano di sospendere totalmente le ostilità — Cento Università a Johnson: meglio il carcere che l'uniforme

NEW YORK, 30. Con la fine dell'anno — il secondo anno di guerra — i combattimenti nel Vietnam conoscono una seconda tregua di quarantotto ore: dalle 7 di sabato alle 7 di lunedì, ore locali corrispondenti, rispettivamente, all'una di venerdì e all'una di domenica italiane. Anche questa seconda sospensione delle ostilità, come è noto, è stata unilateralmente proclamata dal FNL e « accettata » dagli americani e dai loro fantocci. Questi, però, dopo aver deliberatamente e ripetutamente violato la tregua di Natale, vanno accentuando in modo addirittura frenetico il loro sabotaggio. E' di ieri la notizia, riferita dall'Associated Press, che tanto le « azioni di pattuglia » sui fronti di terra quanto i voli di ricognizione aerea dell'U.S. Air Force non subiranno interruzioni: ciò che rappresenta già violazione dei termini del cessate il fuoco. Dal canto suo, il fantoccio Ky, parlando a Saigon, ha preannunciato il ritiro di quella che ieri veniva definita « iniziativa ad oggi soltanto a proposta » per una tregua in occasione del Capodanno lunare (Tet) vietnamita.

L'anno si chiude dunque nel segno del più preciso rifiuto, da parte degli Stati Uniti, di qualsiasi pausa nella « sporca guerra ». Al loro rigetto della proposta degli accordi di Ginevra del 1954, e cioè del diritto dei vietnamiti all'indipendenza e all'unità, senza interferenze straniere fanno riscontro parole e fatti di « scalata », per assicurare la continuità dell'in-

(Segue a pagina 2)

Per porre fine alla guerra

Londra propone una conferenza fra Hanoi, Saigon e Washington

LONDRA, 30. Il ministro degli Esteri britannico George Brown ha inviato questa sera messaggi al segretario di Stato americano Dean Rusk e ai ministri degli Esteri del Vietnam del Nord e del Vietnam del Sud proponendo una riunione imminente di rappresentanti dei tre paesi per la cessazione delle ostilità nel Vietnam. Brown ha offerto di mettere a disposizione degli interessati qualsiasi territorio britannico che sia conveniente ed ha offerto l'aiuto britannico nell'ambito di qualsiasi messaggio concernente l'organizzazione di un incontro.

Non si conosce ancora il contenuto dei messaggi, che sarà reso noto probabilmente domani. Si può dire tuttavia, fin d'ora, che la proposta britannica ha una lacuna gravissima: esclude dalla proposta di trattative un protagonista fondamentale, il Fronte di liberazione, solo e legittimo rappresentante del popolo vietnamita.

Primo o secondo il testo di un comunicato di un'agenzia di stampa, il ministro degli Esteri britannico ha detto che la guerra può finire solo con la cessazione dei bombardamenti e l'incondizionata evacuazione degli americani.

Domani pomeriggio, del resto, verrà pubblicata la risposta di U Thant alla lettera con cui il delegato USA Goldberg chiedeva al segretario dell'ONU di cercare di concordare negoziati in vista di un arresto delle ostilità nel Vietnam. Si sa già che nella sua risposta U Thant insiste sulla sua nota « zero » soltanto un arresto incondizionato dei bombardamenti contro il Nord Vietnam, una r.d. delle operazioni militari e il riconoscimento del Fronte di liberazione come interlocutore valido, sono in grado di creare le condizioni adatte per negoziati di pace.

30 miliardi regalati ai grandi azionisti

Il presidente della FIAT Agnelli anziché versare all'erario 650 milioni se la caverà con 60 milioni - Evitata la progressività della « complementare » che arriva sino al 65% - Alcuni esempi chiarificatori per il ministro Preti



HANOI — Un bimbo nord-vietnamita si aggira smarrito nel luogo in cui sorgeva la sua casa, distrutta dalle bombe americane, a Hoankien, un quartiere della capitale. Trecento abitazioni sono andate distrutte nel corso del bombardamento.

« Una sola vita americana vale l'intero Vietnam del Nord. Possiamo vincere la guerra se ci diamo dentro senza esclusione di colpi. Dobbiamo spianare Hanoi e il porto di Haiphong e chiederò che lo facciamo. L'opinione pubblica mondiale può andare al diavolo ».

(L. Mendel Rivers, deputato democratico della Carolina del sud, presidente della Commissione per i servizi armati.)

« Non vedo che bisogno ci sia di una inchiesta. Se vi sono stati delle vittime civili, mi dispiace. Ma non abbiamo altra scelta che castigare i comunisti fino a quando non avranno cessato l'aggressione ».

(Richard Russell, senatore democratico della Georgia, presidente della stessa Commissione al Senato.)

« Le perdite civili sono parte della guerra. Non possiamo gridare all'oltraggio ogni volta che un nord-vietnamita resta ferito. La nostra politica dovrebbe essere quella di rendere la vita più miserabile che possiamo per quella gente ».

(John H. Chafee, governatore del Rhode Island, vicepresidente della conferenza dei governatori repubblicani.)

Significativa scelta della DC dopo l'apertura della crisi

LE MASSIME CARICHE DC AFFIDATE IN SICILIA AI RAS DELLA SPECULAZIONE

L'on. Rubino (fratello del divoratore-capo di Agrigento) nella Giunta esecutiva del partito, La Loggia copiolato nel Comitato regionale, di cui sono diventati segretario il sindaco di Catania Antonino Drago e vice segretario Salvo Lima

Dalla nostra redazione PALERMO 30. Neppure è esagerato, e a ragione, l'etichettare la vicenda politica siciliana — che ha segnato una profonda frattura tra socialisti unitificati e dc, ed il naufragio del governo sullo scoglio di Agrigento — registrando clamorosi sviluppi.

Il comitato regionale della DC ha dato infatti, questo pomeriggio, una prima ed eloquente risposta alla crisi (e, insieme, una conferma ai sensi politici generali di essa) promuovendo sul campo proprio (e tutti) i principali protagonisti degli avvenimenti che hanno fatto maturare la vicenda: il segretario regionale Verzoato e stato costretto a dimettersi e sostituito dal sindaco di Catania Antonino Drago, uomo di strettissima osservanza dorotea e tenace organizzatore del ciclo sistema di potere della

Giorgio Frasca Polara (Segue a pagina 2)



MOSCA — « Luna 13 » ha concluso con una nuova straordinaria impresa, una trivellazione lunare, il suo programma scientifico. (Nel disegno: una ricostruzione del laboratorio, con le sue antenne, diritte e petaliformi). In terza pagina il servizio.

PORTO TORRES DOPO GELA E ADRANO

Accordo unitario per la Giunta tra tutta la sinistra

Lo hanno siglato PCI, PSU, PSIUP e PSD'A - Il Comune era da 20 anni amministrato dalla DC

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 30. A Porto Torres i quattro partiti della sinistra autonomista (PCI, PSU, PSIUP e PSD'A) hanno raggiunto un accordo programmatico per la costituzione di una nuova maggioranza nel Comune che da oltre 20 anni era amministrato dalla DC. L'accordo verte principalmente sulla iniziativa che la nuova Amministrazione comunale dovrà sviluppare intorno ai problemi della industrializzazione, dell'urbanistica, della municipalizzazione dei principali servizi pubblici, delle attrezzature portuali e dello sviluppo dei traffici marittimi.

L'intesa raggiunta a Porto Torres rappresenta un grande successo del movimento autonomistico ed un notevole passo in avanti nella azione in corso per una intesa unitaria tra tutte le forze popolari, compresa la sinistra cattolica.

Nel Comune sardo, dopo le recenti elezioni amministrative, i socialisti unitificati si sono trovati di fronte ad una scelta: costituire una giunta di centro-sinistra in grado di ottenere una larghissima maggioranza, ma incapace di realizzare una svolta democratica a causa delle divisioni e dell'immobilità che caratterizzano la DC locale, oppure rompere con la destra economica e politica per formare, attraverso l'alleanza con i comunisti e gli altri partiti autonomisti, una maggioranza in grado di imprimere una reale svolta alla vita amministrativa della città. I socialisti unitificati, respingendo le sollecitazioni provenienti dall'esterno, e consapevoli che l'alleanza con la DC avrebbe significato soltanto una risummarione pura e semprata di un sistema che non è una vera apertura a sinistra (Comunisti, socialisti unitari, socialisti unitificati e sardisti hanno, a Porto Torres, una giunta unitificata con i voti dei quattro partiti).

Ciò che bisogna raggiungere subito, in Sardegna, è la moralizzazione della vita pubblica, partendo dagli enti locali, si può arrivare, infatti, a bloccare e respingere l'opera di aperta degradazione del movimento autonomistico condotta senza ritegno dalla

g. p.

DOMANI NON ESCONO I GIORNALI

Per l'occasione del Capodanno domani i giornali non usciranno. L'Unità riprenderà regolarmente le sue pubblicazioni lunedì 2 gennaio.

Il prefetto contro la legge

Le Regioni, no. E' scritto che questo paese, dove la Costituzione è un pezzo che se la merita, non è « matura ». A onor del vero c'era un impegno, nell'agenda governativa di un anno fa, a mettere in piedi uno Stato decentrato. Poi è diventato Stato? Non è, per ora, un sogno? Ora è un rinvio.

Questo paese ha 91 prefetti (abusivi) e 150 mila consiglieri (eletti dal popolo). Ma quello 91 è eccellente? Sono lo Stato. E tutti gli altri sono pessimi, dei sudditi, noiosi e petalanti. Chi governa un Comune deve tener conto di questa marcia costruttiva piramidale: deve essere per prima cosa un amministratore attento, buono a far delitti e a strisciare su la e sulla misura che lo Stato consente. Deve imporre la legge dello Stato e poi, con un po' di applicazione, deve stare in guerra con Roma.

La 161 è una legge dello Stato? Non è, per ora, un sogno? Ora è un rinvio. Chi governa un Comune deve tener conto di questa marcia costruttiva piramidale: deve essere per prima cosa un amministratore attento, buono a far delitti e a strisciare su la e sulla misura che lo Stato consente. Deve imporre la legge dello Stato e poi, con un po' di applicazione, deve stare in guerra con Roma.

La 161 è una legge dello Stato? Non è, per ora, un sogno? Ora è un rinvio. Chi governa un Comune deve tener conto di questa marcia costruttiva piramidale: deve essere per prima cosa un amministratore attento, buono a far delitti e a strisciare su la e sulla misura che lo Stato consente. Deve imporre la legge dello Stato e poi, con un po' di applicazione, deve stare in guerra con Roma.

Diego Novelli (Segue a pagina 2)

79 denunce per gli incidenti provocati dai costruttori

Dalla nostra redazione PALERMO, 30. Settantanove persone sono state denunciate, a piede libero, come responsabili dei gravissimi incidenti, organizzati che ci sono la ad Agrigento dai costruttori speculatori culmine nell'assalto alla prefettura e nella devastazione degli uffici del Genio civile.

Lo ha annunciato questa sera g. f. p.

(Segue a pagina 2)